

Gionata Bernasconi

Martino Piccolo Lupo

Simona Mulazzani



CARTHUSIA



A tutti i bambini,
nessuno escluso.



Gionata Bernasconi


Simona Mulazzani

Martino Piccolo Lupo


C·A·R·T·H·U·S·I·A

Martino era nato in una notte di nebbia fitta.
Il piccolo lupo alzò la testa, senza capire dove
finisse il suo musino e dove iniziasse il cielo.



An illustration of a mother wolf and her cub in a misty night. The mother wolf is on the right, hugging her cub from behind. They are both looking towards a large, smiling yellow moon on the left. The scene is shrouded in a thick white mist. The ground is dark blue with small white stars, and a green frog is visible in the bottom right corner. The background is a dark blue night sky with many small yellow stars.

Mamma lupa strinse a sé il suo cucciolo. Nonostante la nebbia, si rivolse alla luna.
Lei non aveva bisogno di vedere il cielo, per sapere che la luna era splendida.




La mattina seguente
il sole si portò via la nebbia.
I lupi del branco accolsero
Martino con un lungo ululato,
come solo i veri lupi sapevano fare.

Martino alzò la testa ma il suo sguardo non andò oltre i rami di un ciliegio selvatico. Il suo cuore prese velocità, incantato da quelle luccicanti palline rosse. Martino non guardò mai il cielo, ma nessuno se ne accorse.




Mamma lupa aspettava con gioia il primo ululato di Martino.
«Arriverà da solo...» disse il capobranco «perché tutti i lupi hanno l'ululato in bocca,
come negli occhi hanno la luna!».

Ma Martino restò in silenzio, a lungo.
Poi emise due piccoli versetti, piccoli come
le due ciliegie che gli erano cadute sul muso.

An illustration of a wolf family in a cherry orchard. A mother wolf in a yellow floral dress is holding a small wolf cub in a blue shirt. A yellow bird sits on a wooden stool. A large wolf in a blue dress is shown in a close-up on the right, with its mouth open and a butterfly on its tail. The scene is set under a tree with red cherries and a green background.


«Martino... i lupi ululano
alla luna» gli sussurrò
la mamma con delicatezza.
Ma il cucciolo sembrò
non udire quelle parole.
Semplicemente fissò le ciliegie,
prima di farle cadere sulla
lingua. Il loro sapore gli esplose
in bocca. Martino raccolse altre
due ciliegie. Le depose sul muso
e le fissò a lungo, in silenzio.

Gridò forte una sola volta, come fosse
stato colpito da un fulmine, quando
una farfalla sfiorò la sua coda.




I giorni e le notti si rincorrevano, come piccoli lupi che giocano a prendersi. Solo per Martino il tempo sembrava essersi fermato sotto il ciliegio. «Cosa sei, un'oca?» ridacchiarono da lontano gli altri cuccioli, facendo una smorfia al solo pensiero di assaggiare quei frutti.

Ma nessuno osava avvicinarsi perché, quando Martino urlava alle farfalle, un po' di paura la faceva anche ai lupi.



«Martino non ulula alla luna!» affermò serio il capo branco «Non sarà mai un vero lupo!» concluse, fissando la mamma di Martino. Mamma lupa cercò lo sguardo degli altri, che abbassarono la testa allontanandosi dal ciliegio selvatico.




E così, il piccolo lupo e la sua mamma restarono soli, finché la nebbia di una nuova sera li fece sparire del tutto.



Ma non tutto sparisce nella nebbia.

«Ad esempio gli odori!» starnazzò un'oca, fiutando un pericolo che si stava avvicinando. Infatti, la nebbia nasconde le cose solo a chi non ha fantasia. E quell'oca, di immaginazione, ne aveva parecchia. Talmente tanta che già s'immaginava il muso umido e scuro della volpe che sarebbe sbucato dalla nebbia. L'oca fuggì da quel luogo, portandosi dietro tutta la sua paura.



La mattina seguente l'oca stava ancora correndo quando vide sbucare qualcosa di umido e scuro da dietro un tronco. Quello non era di certo un becco, pensò il pennuto con la tremarella nelle zampe.

«S-Sei una volpe?» balbettò l'oca.
«No, sono un lupo!»
«I lupi mangiano le oche?»
«No. Mangiano le ciliegie.»
L'oca fece un sospiro di sollievo.
Anche a lei piacevano le ciliegie.



L'oca osservò il piccolo lupo.
Lo osservò bene, andando ben oltre le due ciliegie che aveva sul muso. In effetti,
assomigliava un po' alla volpe. E aveva denti aguzzi, ma non gli aveva fatto del male.

L'oca e Martino erano molto diversi, ma rimasero
uno accanto all'altra come due piccole ciliegie.



Arrivò la sera, e con il buio arrivò davvero la volpe. L'oca poteva fuggire lontano, come faceva sempre. Oppure nascondersi perché sotto quel ciliegio si trovava bene. "Mi travestirò da lupo!" decise l'oca, convinta di aver avuto un colpo di genio.



Senza pensarci due volte, si mise qualche sassolino in bocca, per imitare i denti di Martino. Poi si mise due ciliegie sul becco, per assomigliare ad un vero lupo.

«Attenta... sono un lupo!» disse l'oca mostrando le ciliegie che aveva sul becco.
La volpe si rotolò a terra, spanciandosi dalle risate.
Quella era proprio un'oca di nome e di fatto!

Poi vide altre due ciliegie avanzare decise verso di lei.
Ma lo sguardo della volpe non andò oltre quei piccoli frutti.
«Ed ecco un'altra oca» sghignazzò la volpe leccandosi i baffi.



«Attenta! Lui è un vero lupo!» affermò una voce alle loro spalle. Era la mamma di Martino. Il cucciolo le sorrise, poi guardò la volpe negli occhi, perché aveva ancora un'amica da salvare.

Fece un piccolo ululato, mostrando le ciliegie ma anche i suoi dentini. La volpe drizzò le orecchie. Poi scappò a gambe levate perché solo i veri lupi sanno ululare in quel modo.



Persino la nebbia scappò a gambe levate. E tutti cominciarono a vederci più chiaro. I cuccioli si avvicinarono, più leggeri di farfalle. Parlò anche il capo branco, ma questa volta lo fece dopo aver assaggiato mezza ciliegia.

Certo, aveva uno strano sapore, ma questo non gli impedì di dire: «Benvenuto nel branco, piccolo lupo!».



A Martino piacciono le ciliegie e ha paura delle farfalle. E a te?
Scrivi o disegna cosa ti piace e cosa ti fa paura.

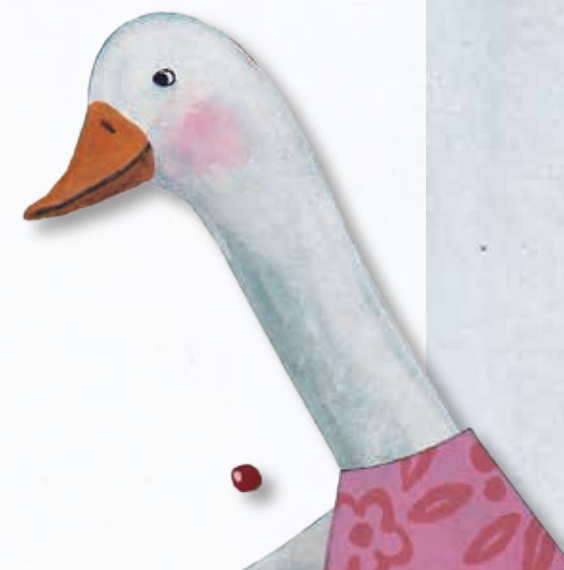
Mi piacciono

Mi fanno paura



Quando Martino e l'oca si incontrano, diventano subito amici.
Immagina, come loro, di vivere un'avventura nel bosco.
Se fossi un animale quale saresti? E quali animali vorresti come amici?

Prova a disegnarti e a disegnare i tuoi amici



Anche se c'è la nebbia che copre il cielo, la mamma di Martino non ha bisogno di vedere la luna per sapere che è splendida. Immagina di essere Martino: per lui cos'è veramente bello? E per il capobranco? E per l'oca? (O per altri personaggi della storia). Prova a scriverlo:

Ora prova a chiudere gli occhi e descrivi tre cose belle che ti vengono in mente:

Poi immagina di essere tua mamma, tuo papà, i tuoi fratelli e descrivi cosa è bello per loro:



Martino è l'unico lupo del branco che porta le ciliegie sul muso. E questo è un po' strano: nessun altro si comporta così. Ora prova a immaginare delle cose che per te sono strane e disegnale.

Nella storia l'oca osserva bene Martino, "andando ben oltre le due ciliegie che aveva sul muso". Come ti senti e che cosa fai tu quando qualcuno fa una cosa strana? Prova a scriverlo:

Il Kiwanis è una grande organizzazione di volontariato non governativa la cui priorità è l'aiuto ai bambini nel mondo e nella propria comunità. Fondato a Detroit nel 1915, oggi il Kiwanis è diffuso in più di 70 paesi del mondo e conta circa seicentomila soci di tutte le età. I principi che sono alla base dei Club Kiwanis e che i soci si impegnano a mettere in pratica in tutte le relazioni umane, si possono sintetizzare nella regola d'oro: "Fai agli altri quello che vorresti che gli altri facessero a te".

Il Kiwanis realizza concretamente la propria "mission" attraverso le attività che i vari Club svolgono sul territorio in cui risiedono: con azioni che puntano al servizio concreto e immediatamente efficace quali la ristrutturazione e la costruzione di parchi gioco e aree d'incontro, e con progetti e incontri nelle scuole su obesità giovanile, cyber bullismo, reati informatici e altri temi sociali.

"Martino Piccolo Lupo" è un esempio tangibile dell'impegno a favore dei bambini che i Club Kiwanis attuano nelle comunità in cui esistono perché coinvolge i più piccoli su un tema complesso e importante come l'Autismo, sostenendo i valori dell'amicizia e dello stare insieme al di là di stereotipi e diversità.

Nel corso degli anni il Kiwanis si è occupato anche di grandi progetti mondiali di servizio come la campagna in collaborazione con l'UNICEF per sconfiggere le malattie causate dalla carenza di iodio. Attualmente è impegnato, sempre con l'UNICEF, in una grande sfida: sconfiggere il tetano materno e neonatale. Tutti possono diventare soci del Kiwanis, basta essere persone ordinarie disposte a fare cose "straordinarie".

Fondazione di Beneficenza del Kiwanis Club Lugano
Kiwanis Club di Varese, Como e Pavia



Con quali parole spiegare a un pubblico variegato un argomento complesso come l'Autismo che, pur essendo oggetto di intensa ricerca, è ancora in parte avvolto nella nebbia di falsi miti e stereotipi? Ce lo domandiamo spesso quando dobbiamo descrivere a docenti, educatori, genitori o bambini, chi sono le persone con Autismo, un disturbo che secondo i dati più recenti riguarda 1 caso ogni 100 bambini nati.

Dal 1995 la Fondazione ARES (Autismo Risorse E Sviluppo), con sede a Giubiasco (Svizzera), studia e attua misure d'intervento, dalla prima infanzia all'età adulta, per la corretta presa a carico di persone con Disturbi dello Spettro Autistico e s'impegna per una più adeguata cultura dell'Autismo, convinta che una diffusa conoscenza del Disturbo migliori la qualità di vita delle persone con Autismo e delle loro famiglie. In questo contesto è nato "Martino Piccolo Lupo": dall'intento condiviso di Carthusia e della Fondazione di agire per un'accurata informazione rivolta ai bambini. Il punto di partenza è stato l'incontro di esperienze e competenze diverse, legate all'Autismo e alla comunicazione per l'infanzia. Così l'autore ha dato vita a questo delicato racconto in cui è riuscito a dare forma a parole, gesti ed emozioni di famiglie e professionisti.

Il nostro auspicio è che questo libro possa favorire l'accoglienza di bambini con Autismo nella nostra società e diffondere la conoscenza del Disturbo affinché la diagnosi sia sempre più precoce. Ciò a beneficio dell'evoluzione del bambino stesso e del benessere della sua famiglia, che può essere così sostenuta e protetta dalla solitudine nella quale rischia di ritrovarsi a causa delle difficoltà del proprio figlio. In tal modo sarà possibile non temere l'incontro con chi appare diverso.

Claudio Cattaneo
Responsabile di struttura, Fondazione ARES

Per Fondazione ARES
Coordinamento del progetto: Rosy Pozzi-Misdea
Consulenza in qualità di educatore specializzato: Gionata Bernasconi
Consulenza in qualità di pedagoga: Nicola Rudelli

Per Carthusia Edizioni
Progetto editoriale: Carthusia Edizioni
Direzione editoriale: Patrizia Zerbi
Coordinamento editoriale: Marianna Turchi
Art director: Elisa Galli
Sviluppo editoriale: Anna Veronelli
Pagine interattive: Gionata Bernasconi, Nicola Rudelli, Marianna Turchi
Testo narrativo: Gionata Bernasconi
Illustrazioni: Simona Mulazzani

Un ringraziamento particolare a Barbara Bernasconi Regusei, mamma di Michele,
per aver condiviso con noi la sua esperienza di genitore di un bambino speciale,
e a Giuseppe Bertini per aver molto creduto nel progetto.

Collana: Storie al quadrato

Altri titoli in collana:
Il gatto che aveva perso la coda
Nino Giallo Pulcino
Io sono qui
C'era una volta un delfino piccolo piccolo
Oggi sono felice ma anche un po' triste
Guarda Guarda
Piccolo Orso scopre l'Aurora

© 2015 Carthusia Edizioni
via Caradosso 10, 20123 Milano
www.carthusiaedizioni.it

Tutti i diritti riservati. Prima edizione.
Finito di stampare ottobre 2015
presso Società Editoriale Grafiche AZ, Verona

